

Processo Ruby, così è nato lo speciale di Canale 5Il Cavaliere: «Mai avuto rapporti intimi con Ruby che una sera venne e mostrò cicatrici di olio bollente»

ROMA - «Alle cene non poteva succedere nulla che potesse essere definito scorretto e imbarazzante. C'era un grande tavolo, io attiravo l'attenzione di tutti, si parlava di calcio, di politica, di tutto. A nessuno mai fu chiesto di lasciare il telefonino, tutti potevano fotografare o raccontare perché non c'era alcunché di non raccontabile. Io non ho niente da nascondere».

È un Silvio Berlusconi molto pacato ma fermo, quello che si vedrà stasera su Canale 5 alle 21.10 nello speciale «La guerra dei vent'anni: Ruby, ultimo atto» durante l'intervista rilasciata a Giovanni Toti, direttore di Studio Aperto e del Tg4. La Corazzata Mediaset gioca la carta dell'approfondimento giornalistico in prima serata per parlare delle tante vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi (la «guerra dei vent'anni») e della vicenda Ruby Rubacuori ovvero Karima El Mahroug. Berlusconi ripete la sua tesi: «Assolutamente non ho mai avuto rapporti intimi con Ruby, una ragazza che si era presentata con una storia terribile, e che non induceva nessun sentimento diverso dalla commiserazione».

Il leader del Pdl ricostruisce così l'arrivo di Ruby ad Arcore: «Venne una sera ad una cena e raccontò una storia drammatica, disse di essere figlia di una ricca famiglia egiziana, che i genitori avevano cacciato perché aveva deciso di abbracciare la religione cattolica. Mostrò cicatrici di olio bollente, parlò di difficoltà enormi, di comunità e di essere arrivata a Milano poco tempo prima dove aveva trovato un lavoro da cameriera in un ristorante. Una storia che commosse tutti i presenti».

Nello speciale di due ore, condotto in studio da Andrea Pamparana, ci saranno anche le testimonianze in aula del pubblico ministero del Tribunale dei minori Anna Maria Fiorillo, del Capo di gabinetto della questura di Milano Piero Ostuni, del medico Alberto Zangrillo, del giornalista Carlo Rossella e dell'eurodeputata Licia Ronzulli, del Pdl.

Dichiarazioni di Berlusconi a parte, è comunque una novità che la principale rete Mediaset abbia deciso di dedicare due ore in prime time alle vicende giudiziarie di Berlusconi. C'è chi parla di «militarizzazione» del canale. Tesi smentita da Giovanni Toti, direttore di Studio Aperto e del Tg4, coordinatore del progetto: «In realtà tutto è avvenuto in modo molto semplice. Io avevo chiesto e ottenuto un'intervista al presidente Berlusconi e nello stesso tempo la collega Stefania Cavallaro era riuscita a parlare con Ruby. Avevamo, insomma, raggiunto i due protagonisti della vicenda. Nel frattempo sapevo bene che Andrea Pamparana, vicedirettore del Tg5, stava lavorando molto in vista della sentenza, così come sapevo del materiale raccolto da Claudio Brachino, direttore di Videonews, con la sua giornalista di giudiziaria Ilaria Cavo. Ci siamo parlati, ho raggiunto Clemente Mimun direttore del Tg5». Ma è stata una decisione presa dall'alto o da voi? «Abbiamo interpellato Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri ponendo il problema se non fosse il caso di immaginare un programma speciale tutti insieme. La risposta è stata: se pensate che il prodotto sia buono, se ci credete, possiamo anche puntarci e proporlo in prima serata. È andata così».

Domanda inevitabile: sarà un prodotto «schierato», filo-berlusconiano? «Ovviamente mettiamo le possibili critiche nel conto. Per quanto ci riguarda, da professionisti sappiamo che proporremo tutti i documenti e tutti i punti di vista possibili. Ascolteremo registrazioni sonore inedite del processo. Vedremo molti ambienti di Arcore: la sala delle cene, la taverna degli spettacoli notturni, la saletta delle proiezioni dei film. Metteremo il telespettatore nelle condizioni di formarsi un'idea il più possibile chiara di quanto è davvero avvenuto. Abbiamo lavorato puntando sul rigore e sulla completezza. Io posso assicurare».